

persone tra cui Mugne Said Omar e tale Eda Mezzetti (coniuge del generale Rajola Pescarini, intestataria dell'utenza dell'abitazione), inoltre nella sua agenda erano contenuti alcuni recapiti tra i quali quello della Mezzetti, quello del Ministero Difesa - RUD assegnato al Generale Rajola e quello di Jusuf Mohamed Ismail⁹²¹.

Nell'audizione del 21 dicembre 2005 il Rajola ha riferito di conoscere il somalo Isse Ugas Abdulle in quanto era una persona influente a Mogadiscio, anche perché cugino di Siad Barre, ma di non avere con lui particolari rapporti. Inoltre, il generale ha affermato di non sapere che il soggetto potesse essere un trafficante di armi⁹²².

Salvo la ricorrenza dei nominativi del Mugne e di Jusuf Mohamed Ismail in varie vicende richiamate ed accostate negli anni al duplice delitto e di cui si è già parlato in altre parti della presente relazione, non sono emersi elementi concreti che inducano a ritenere i contatti intrattenuti da Isse Ugas Abdulle con il Rajola Pescarini collegati all'aggressione in danno dei due giornalisti.

Infine, pare doveroso segnalare che il direttore della 2^a divisione con una nota del luglio 1994⁹²³, rispondendo all'Ufficio affari giuridici e legislativi del servizio a seguito di una interrogazione parlamentare, a fronte della intensa e puntuale attività informativa operata dal Tedesco sulla vicenda Alpi - Hrovatin ha sostenuto che il personale della divisione stessa operante in Somalia non *ha intrapreso alcuna azione trattandosi di attività non attinente ai propri compiti istituzionali*. Anche alla Commissione il Rajola Pescarini ha riferito che non era competenza del suo ufficio fare approfondimenti o cercare riscontri sul

⁹²¹ Potrebbe trattarsi dell'omonimo soprannominato "Beri-Beri", rappresentante in Italia dello SSDF.

⁹²² Audizione del 21 dicembre 2005 di Luca Rajola Pescarini: ... *Comunque questo Ugas lo conoscevo. PRESIDENTE Che rapporti aveva con lui? LUCA RAJOLA PESCARINI. Lo conoscevo, in quanto era uno dei tanti somali che venivano a Roma ed era relativamente importante nel suo paese perché era parente della stessa tribù di Siad Barre. Lo conoscevo, ma non molto intimamente.... PRESIDENTE. Sì. Nella nota che le ho riferito si dà conto dei rapporti che questo somalo aveva con varie persone e, tra le persone che aveva incontrato nella capitale e con cui era in contatto, c'è anche lei, tramite sua moglie.... LUCA RAJOLA PESCARINI. Mia moglie non c'entra nulla. E' solo l'intestataria del telefono. Pag. 12 ... LUCA RAJOLA PESCARINI. Questo è il mio numero di telefono e chiaramente o glielo avrò dato o l'avrà avuto da qualche altro somalo. Chiaramente, come solitamente fanno quasi tutti somali quando vengano qua, telefonano, prendiamo un caffè e facciamo due chiacchiere. Questo è il rapporto tra me e questo Is Ugas. CARMEN MOTTA. Mi scusi, generale, ma lei dava il suo numero di casa? LUCA RAJOLA PESCARINI. Basta che somalo abbia un numero di telefono perché se lo passino tutti quanti. ... CARMEN MOTTA. Il suo numero di casa? LUCA RAJOLA PESCARINI. Sì. ... PRESIDENTE. Sapeva o non sapeva che era trafficante di armi? LUCA RAJOLA PESCARINI. No, mai saputo. PRESIDENTE. E come mai al servizio risultava? LUCA RAJOLA PESCARINI. E' sempre l'altra divisione. PRESIDENTE. Lei sapeva che rapporti avesse questa persona per esempio con Omar Mugne? LUCA RAJOLA PESCARINI. No, non l'ho mai saputo. Pag. 13 PRESIDENTE. Era un vostro informatore? LUCA RAJOLA PESCARINI. No. PRESIDENTE. Quindi, era un amico? LUCA RAJOLA PESCARINI. Un conoscente. ... PRESIDENTE. Che lei sappia, questo ente somalo dei pellami faceva capo anche ad Omar Mugne? LUCA RAJOLA PESCARINI. No, so che dipendeva da questo Is Abdul. Peraltro, questo proprietario e presidente dell'Ente Pellami, parente del presidente Siad all'epoca, non mi era particolarmente simpatico perché era sospettato dell'uccisione di quello che era, sì, un mio amico, ossia il monsignor Colombo, che fu ucciso sul sagrato della chiesa di Mogadiscio (del quale hanno poi scoperchiato la tomba e disperso le ossa). Siccome il monsignore era veramente un mio amico, questo Is Abdul che era sospettato non può essermi particolarmente simpatico. Pag. 14*

⁹²³ Doc. 102.3 pag. 186.

delitto⁹²⁴, attività che spettava ad Unosom. E lo stesso concetto egli ha espresso ai giudici romani quando affermò che il servizio dovesse intervenire solo prima che certi fatti si verificavano e non dopo⁹²⁵.

• INFORMAZIONI TRATTATE DALLA II DIVISIONE

La 2^a divisione, come abbiamo già osservato, ricevette numerose informazioni sul caso Alpi-Hrovatin trasmesse dal Centro di Mogadiscio⁹²⁶.

Il generale Rajola ha spiegato che il personale del Centro da lui aveva avuto disposizione di inviare le notizie nel più breve tempo possibile, anche scritte a mano, talché ogni altro aspetto poteva essere sacrificato: quindi anche la precisione della informazione stessa. Pertanto, le notizie grezze, così ricevute, venivano passate alla sezione Africa che le metteva “in chiaro”, il che spiegherebbe anche la non piena rispondenza di alcune notizie ricevute rispetto a quelle estese ad altri organi del servizio. Dopo di che esse venivano diramate all’interno del SISMI alla 3^a divisione “analisi”, al Capo di Stato Maggiore ed al Direttore. Solo quest’ultimo aveva la responsabilità di informare l’autorità politica⁹²⁷. Circa le cancellature apposte sugli atti di Tedesco

⁹²⁴ Audizione del Gen. Luca Rajola Pescarini del 12 gennaio 2005, pag. 64

⁹²⁵ Dichiarazioni di Rajola Pescarini rese alla II Corte d’Assise di Roma il 24 maggio 1999: ... *no, perché questa... oramai... questa... noi non interveniamo dopo che sono avvenuti i fatti, noi interveniamo prima, quando il fatto è avvenuto non è più di nostra competenza...* Pag. 44 ... *no, perché una volta che è avvenuto il fatto, noi non abbiamo... non siamo più entrati su questo argomento, c’era già un rapporto dei Carabinieri, c’era già altra gente che stava... non era più un discorso nostro ...* pag. 45. Doc. 3.682.

⁹²⁶ Occorre evidenziare che il SISMI, con lettera del 28 novembre 1997 a firma dell’Amm. Battelli diretta ai PM romani, indica come riferibili al Tedesco un elenco di 21 atti comprendenti alcuni documenti redatti dalla 2^a Divisione e non dal Centro di Mogadiscio, nei quali però si dà atto che sono scritti sulla scorta di informazioni provenienti da Mogadiscio.

⁹²⁷ Audizione del Gen. Luca Rajola Pescarini del 12 gennaio 2005: ... *La disposizione che avevo dato a Tedesco e ai nostri operatori in Somalia era che la priorità della notizia doveva fare premio su qualsiasi cosa: quindi, dovevano scrivermi a mano, nella maniera più veloce possibile, e per qualsiasi notizia di interesse dovevano informare immediatamente il comandante del contingente e (pag. 24) l’ambasciatore e, subito dopo, mandarla a Roma. Tedesco, seguendo tale disposizione di urgenza, aveva scritto a mano questa nota e l’aveva mandata col fax cripto a Roma. Quando la nota arrivava a Roma, veniva passata alla sezione Africa, che era competente a trattarla. Il direttore della sezione, all’epoca, era il colonnello Alberti, il quale - assieme ai suoi collaboratori - era responsabile della messa in chiaro di questo tipo di messaggio, perché doveva poi andare ad autorità superiori interne (il capo di stato maggiore, il direttore del servizio, la terza divisione, eccetera) e da queste veniva diramato all’autorità politica. Quindi il loro lavoro era un lavoro di rifacitura di queste note. Questa nota va considerata una bozza di lavoro. PRESIDENTE. Che fine faceva, poi, questa bozza? LUCA RAJOLA PESCARINI. Per quelle che erano le mie disposizioni - che non sono state attese - una volta che la bozza di lavoro era stata usata, non andava più archiviata in quanto in archivio, con protocollo, vanno i documenti che debbono essere conservati. La bozza di lavoro, una volta usata, andava distrutta, cosa che non hanno fatto. Su ogni copia di lavoro io avevo preteso che ci fosse la sigla di chi aveva compilato l’appunto e la sigla di chi l’aveva battuto. Da queste sigle si rileva che chi ha esaminato questo lavoro è stato, appunto, il direttore della sezione, che era Alberti, il quale è stato anche sentito dall’autorità giudiziaria. Mi hanno detto - ma io non li ho visti - che da questa bozza di lavoro sono usciti due appunti diversi, ci sono state due informative. Pag. 25.*

il generale ha spiegato che non erano vere e proprie soppressioni di testo ma che esse venivano fatte su copie di lavoro dei documenti dal responsabile della sezione competente, sostanzialmente da utilizzare come minuta per l'appunto messo in bella forma.

Il generale Pollari, invece, ha spiegato alla Commissione di aver disposto, dopo il suo insediamento, il divieto di apporre cancellazioni sugli atti ricevuti e l'obbligo di trasmettere sia il documento da cui origina la notizia, sia quelli di analisi della stessa corredati dalle valutazioni di consenso o dissenso⁹²⁸.

Le informazioni più significative e direttamente inerenti il caso trattate dalla 2^a divisione sono rielaborazioni delle notizie ricevute da Mogadiscio, non sempre pienamente concordanti con il contenuto della notizia originaria, in parte già menzionate nella trattazione delle informazioni fornite da Tedesco. In particolare:

- l'appunto del 18 marzo 1994 diretto alla 3^a divisione, allo Stato Maggiore ed al 2^o Reparto, risulta redatto sulla base di una comunicazione telefonica da Mogadiscio. Esso comunica che i due giornalisti, tra cui la Alpi, erano attesi per il 16 marzo da Bosso, ma non avevano ancora segnalato il loro arrivo alla sede UNOSOM⁹²⁹;

- un altro appunto del 18 marzo 1994 diretto alla 3^a divisione, risulta redatto sulla base di comunicazione telefonica da Mogadiscio ed afferma che la Alpi - recatasi a Bosaso con l'operatore per effettuare un servizio - aveva preso contatto con la sede UNOSOM di Mogadiscio, preannunciando il suo rientro per l'indomani con volo UNOSOM⁹³⁰;

⁹²⁸ Audizione del 14 aprile 2005 di Nicolò Pollari: *NICOLO' POLLARI. Per la sua tranquillità di cittadina, prima ancora che di parlamentare, posso dirle che non funziona così. Tra l'altro, sono costretto a parlare con grande imbarazzo di cose che non mi riguardano rispetto a fatti che mi riguardano. In questo momento, è vietato cancellare cose che vengono trasmesse integralmente, anzi, laddove vi siano differenze di vedute, ed è ben possibile che ve ne siano (e ve ne sono di continuo), il documento rimane intonso, integro, e anzi, spesso e volentieri, quando c'è l'autorità giudiziaria di mezzo, vengono trasmessi entrambi i documenti, sia quello formato preliminarmente, sia quello successivo, con le valutazioni di consenso e di dissenso. Però - e non vorrei apparire come un gretto difensore di situazioni, perché non è il mio scopo (potrebbe essere imbarazzante che io dica queste cose, ma parlo con estrema sincerità perché gli atti di onestà hanno anche un prezzo) - devo pensare che a quell'epoca queste informazioni, per una sensibilità sulla quale non intendo intervenire, siano state considerate nei vari gradi - come avviene migliaia di volte ogni giorno - uno dei tanti atti di informazione estemporanea.*

PRESIDENTE. No, nel modo più assoluto: "Fonte normalmente attendibile".

NICOLO' POLLARI. Ne arrivano diecimila al giorno di quei documenti. In questo caso la mia sensibilità personale era che, essendoci un morto di mezzo, forse non poteva essere trattato così, ma era il caso di specie. Penso che qualcuno abbia ritenuto, sicuramente, spero, in buona fede - non vedo del resto motivi di malafede - che il suo percorso valutativo fosse più aderente alla realtà di quello che prospettavano. Immagino che questi siano i motivi.

Io le dirò francamente che già non convergo sul principio che si cancelli quello che scrive un altro. Si figuri se posso convenire poi sul fatto che rispetto ad una questione così grave... le dico la verità, questi atti, per quanto mi riguarda, sarebbero stati trasmessi ab origine all'autorità giudiziaria, come tali, forse per mentalità, forse anche per deformazione professionale, se vuole, non so, non mi permetto di... È probabile che a quell'epoca chi abbia fatto queste valutazioni li ritenesse qualcosa di meno di un indizio, che forse erano voci che correvano, non so perché sia stato fatto così. Pag. 6

⁹²⁹ Nota n. 17559/312/05.3 (2615). Doc. 102.3, fascicolo I pag. 1.

⁹³⁰ Nota n. 17637/312/05.3 (2623). Doc. 102.3, fascicolo I pag. 2.

- l'appunto del 20 marzo 1994 diretto alla 3^a divisione, allo Stato Maggiore ed al 2° Reparto, redatto sulla base di una comunicazione da Mogadiscio della quale non è specificato se telefonica o scritta. Il documento descrive il delitto commesso da 6 somali a bordo di una autovettura fuoristrada Land Rover celeste e precisa che l'azione sembrerebbe mirata alla persona⁹³¹;

- l'appunto del 21 marzo 1994 proveniente da A/6 (fonte) in ambito somalo redatto dalla 2^a divisione - 3^a sezione, contiene informazioni in relazione alle quali non è stato rinvenuto il documento di origine, né sull'atto è specificato se si sia basato su comunicazione telefonica. Il documento attribuisce l'uccisione ad una vendetta per un debito di denaro contratto non dalle due vittime ma da una terza persona non nota o da un militare del contingente italiano⁹³²;

- l'appunto del 21 marzo 1994 diretto alla 3^a divisione ed al 2° reparto è redatto sulla base di una comunicazione inviata da Mogadiscio. Il documento descrive una dinamica del delitto secondo cui gli aggressori avrebbero utilizzato due autovetture e sarebbero stati in totale 10, di cui 8 di etnia Murosade e 2 Abgal, probabilmente pagati da un gruppo fondamentalista. Due dei banditi sarebbero stati feriti e sarebbero ricoverati in ospedale⁹³³. L'atto riporta alcune delle

⁹³¹ Nota n. 17881/2637/05.3. Alle ore 15,10 davanti all'albergo Amana in Mogadiscio Nord, Alpi e Hrovatin sono stati uccisi a colpi di mitra da 6 somali a bordo di una autovettura fuoristrada Land Rover (celeste). L'auto della giornalista sarebbe stata seguita fin da Mogadiscio Sud. L'azione sembrerebbe mirata alla persona. I corpi recuperati dalla polizia somala trasportati a Porto Vecchio dove un elicottero della Marina Militare li ha prelevati trasportandoli a bordo di una delle navi italiane. Doc. 102.3, fascicolo I pag. 3.

Audizione di Alfredo Tedesco del 18 gennaio 2005 in relazione alla suddetta nota: *PRESIDENTE. ...Queste notizie – che sono del 20 marzo – da chi le avete avute? ... Dalla polizia? ALFREDO TEDESCO. No, no. La polizia queste notizie non ce le dava. PRESIDENTE. Vengono da questa fonte, di cui non può fare il nome? ALFREDO TEDESCO. Da tante fonti, non era una sola...* Pag. 54-55

⁹³² Nota n. F30041.122/1 N.128/1: Fonte riferisce che l'uccisione sia da considerare una vendetta da parte del gruppo dei somali che ha sparato. Sembra che alla base della rivendicazione del gruppo somalo vi fosse un debito di denaro preteso dai due giornalisti. In realtà pare che il debito non era stato contratto dalle due vittime ma da una terza persona non nota out da militare contingente che stava per lasciare la Somalia. Il gruppo al momento dell'arresto della macchina e prima di aprire il fuoco avrebbero chiesto se essi erano in possesso dei soldi per saldare il debito. A seguito di una risposta negativa sono stati falciati senza pietà. Secondo la fonte per i somali ha poca importanza se i due non erano i reali debitori perché il debito era comunque stato contratto da "due bianchi italiani". Da qui la vendetta di uccidere i primi due malcapitati. Doc. 102.3, fascicolo I pag. 4.

Audizione di Alfredo Tedesco del 18 gennaio 2005 in relazione alla suddetta nota: ... *Questo non l'ho scritto io.* Pag. 56

⁹³³ Nota n. 18006/312/05.3: Secondo alcuni testimoni gli aggressori hanno operato utilizzando due autovetture: una ha seguito il mezzo dei giornalisti dall'uscita del Porto Nuovo ove si erano recati per alcune riprese, la seconda era ferma presso l'Hotel Amana, in attesa del mezzo dei giornalisti. Nei pressi dell'albergo la vettura veniva bloccata, da quella che li seguiva, nel punto ove sostava il secondo veicolo dal quale sono scesi 4 uomini, mentre due restavano a bordo. Le vetture degli attentatori erano due Land Rover una celeste e l'altra bianca. Due somali, dei predetti 4, tenevano a bada l'uomo di scorta e l'autista mentre gli altri due aprivano il fuoco contro la giornalista e l'operatore finendoli con colpi di mitra alla nuca. Gli aggressori sarebbero stati in totale 10, di cui 8 di etnia Murosade e 2 Abgal probabilmente pagati da un gruppo fondamentalista per compiere l'assassinio.. I due giornalisti erano rientrati da Bosaso dove si erano recati per un servizio sul fondamentalismo islamico locale. In detta località sarebbero stati oggetto di minacce. Il materiale fotografico sarebbe stato successivamente rinvenuto a bordo del mezzo dei giornalisti. Due dei Murosade sarebbero stati feriti a seguito dell'intervento della polizia somala e sarebbero ricoverati nel quartiere Bermuda a Mogadiscio

informazioni contenute nella nota autografa di Tedesco n. 189 del 21 marzo 1994⁹³⁴ sulla matrice del delitto, invece la descrizione della dinamica è tratta dal manoscritto n. 193 redatto in pari data e con il quale si trasmetteva una piantina esplicativa di come si era svolta l'azione criminale⁹³⁵;

- un altro appunto del 21 marzo 1994⁹³⁶ diretto alla 3^a divisione è stato redatto sulla base delle informazioni contenute nella nota autografa di Tedesco n. 192 del 21 marzo 1994, nella quale si riportano le confidenze di Nurta, moglie di Ali Mahdi, sulla matrice religiosa del delitto⁹³⁷. Ulteriori notizie riferite con la nota n. 192 non attinenti il caso Alpi-Hrovatin, invece sono state estese alla 3^a divisione con diverso documento⁹³⁸;

- l'appunto del 22 marzo 1994⁹³⁹ diretto alla 3^a divisione estende le informazioni di cui alla nota autografa di Tedesco n. 196 del 22 marzo 1994 sulla presenza di connazionali in Somalia e sulla riunione di questi con l'ambasciatore Scialoia in merito alle misure di sicurezza da adottare⁹⁴⁰;

- un altro appunto del 22 marzo 1994⁹⁴¹ diretto alla 3^a divisione estende le informazioni di cui alla nota autografa di Tedesco n. 197 del 22 marzo 1994, con la quale si forniscono notizie sulla situazione critica di Mogadiscio, sul banditismo e sui gruppi di fondamentalisti islamici, nonché sull'omicidio e sull'inchiesta aperta da UNOSOM⁹⁴²;

Nord. Viene ipotizzata la matrice islamica, l'azione non aveva come obiettivo specifico gli italiani, ma era diretta ad ostacolare iniziative tese a realizzare servizi sul fondamentalismo. Doc. 102.3, fascicolo I pag. 5-6.

Alfredo Tedesco nell'audizione del 18 gennaio 2005 ha riferito di non ricordare di aver raccolto la suddetta notizia. Pag. 41

⁹³⁴ Doc. 102.3, fascicolo I pag. 44-45.

Audizione di Alfredo Tedesco del 18 gennaio 2005 in relazione alla suddetta nota: ... *PRESIDENTE. Non si ricorda chi è che le ha dato questa notizia? ALFREDO TEDESCO. I poliziotti. E' detto dai poliziotti che, devo dire la verità, una mano sul fuoco, se hanno sparato veramente o meno...* Pag. 47

⁹³⁵ Doc. 102.3, fascicolo I pag. 9-10.

⁹³⁶ Doc. 102.3, fascicolo I pag. 47.

⁹³⁷ Nota n. 192 del 21/3/1994 di Tedesco: La moglie di Ali Mahdi (Nurta) durante un incontro avvenuto presso la nuova sede del centro (*frase depennata N.D.R.*) avrebbe espresso l'opinione che il duplice omicidio avrebbe matrice religiosa e farebbe parte di un più ampio piano di destabilizzazione condotto da fondamentalisti islamici che potrebbero reiterare il gesto nei confronti degli occidentali.

La giornalista sarebbe stata seguita fino dal suo rientro da Bosaso il 17 u.s. da una delle due vetture usate per l'attentato. Questo particolare è stato confermato anche da alcuni colleghi della vittima che avevano parlato con Ilaria prima della sua morte. Anche la signora Nurta ha confermato che gli attentatori erano di Mogadiscio nord aggiungendo che molti sarebbero i somali al soldo dei fondamentalisti o del Somaliland con il compito di vanificare i tentativi di riappacificazione a Mogadiscio. Doc. 102.3, fascicolo I pag. 7-8

Audizione di Alfredo Tedesco del 18 gennaio 2005 in relazione alla suddetta nota: ... *Sì, questo l'ho scritto io...* la moglie di Ali Mahdi ... *Sì, perché io la conoscevo personalmente, ma da prima che il marito fosse presidente...* *PRESIDENTE. Sulla base di che cosa faceva queste affermazioni la moglie di Ali Mahdi? Le dava elementi concreti di possibile riscontro? ALFREDO TEDESCO. No, no.* Pag. 62

⁹³⁸ Doc. 102.3, fascicolo I pag. 48.

⁹³⁹ Doc. 102.3, fascicolo I pag. 50.

⁹⁴⁰ Doc. 102.3, fascicolo I pag. 49.

⁹⁴¹ Doc. 102.3, fascicolo I pag. 53.

⁹⁴² Doc. 102.3, fascicolo I pag. 51-52.

- la nota di Tedesco n. 198 del 23 marzo 1994, che riporta le notizie sulla grave situazione e sugli scontri in atto e che indica, sull'omicidio dei due giornalisti, la volontà di Unosom di minimizzare sulle cause del delitto e l'esplicito divieto di trattare l'argomento e di avanzare ipotesi sui probabili mandanti giunto da Roma a Scialoja⁹⁴³, viene estesa dalla 2^a divisione ad altri organi del servizio con due distinti appunti, entrambi in data 23 marzo 1994. Uno è limitato alla situazione in Somalia⁹⁴⁴ l'altro, invece, riporta le notizie sul delitto evidenziando che *l'Unosom sta orientando le indagini sulla tesi della tentata rapina e della causalità dell'episodio non trascurando tuttavia particolari che indicherebbero in contrario*, ribaltando il concetto comunicato da Tedesco, ovvero che Unosom trascura i chiari particolari che indicano il contrario sulle cause del delitto. Inoltre, non risulta estesa la notizia dell'invito a tacere fatto a Scialoja⁹⁴⁵;

- l'appunto del 29 marzo 1994 diretto a 3^a Divisione, Stato Maggiore SISMI e Capo 2^o Reparto riporta lo stato delle indagini da parte della Polizia Somala⁹⁴⁶ traendo le notizie dalla nota di Tedesco n. 209 del 29 marzo 1994⁹⁴⁷, le stesse notizie ed altre sulla situazione in generale

⁹⁴³ Nota autografa di Tedesco da Mogadiscio n. 198 del 23 marzo 1994 diretta alla 2^a Divisione. Continuano le notizie sulla grave situazione e sugli scontri si fa riferimento all'uccisione di due della Morris e ad attacchi vari. In particolare si afferma *"appare evidente la volontà di Unisom di minimizzare sulle cause che avrebbero portato all'uccisione della giornalista italiana e del suo operatore"* ed ancora *"Unosom continua a battere la pista delle tentate rapine e dalla casualità dell'episodio trascurando chiari particolari che indicherebbero il contrario. Anche da Roma è giunto a Scialoja esplicito divieto di trattare l'argomento e di avanzare ipotesi sui probabili mandanti ricordando che tale compito spetta solo ad Unosom al termine degli accertamenti in corso"*. Doc. 102.3 fascicolo I pag. 164-166.

Sul punto cfr audizione di Alfredo Tedesco del 18 gennaio 2005: PRESIDENTE. ... per quello che riguarda la questione di Scialoja ... *"è giunto a Scialoja esplicito divieto"*, che significa *"esplicito divieto"*? Da chi proviene questo divieto? ... Da chi fu esplicitato il divieto nei confronti di Scialoja? Lei la notizia da chi la sa, da Scialoja? ALFREDO TEDESCO. Da Scialoja, parlando. PRESIDENTE. E Scialoja chi le ha detto che gli aveva dato l'esplicito divieto? ALFREDO TEDESCO. No, non mi ha detto chi. Io non è che ricordo esattamente, però è chiaro che viene fuori da un discorso con Scialoja. Io non è che vado a leggere i documenti di Scialoja, però parlando in un contesto così, cioè si diceva che le Nazioni unite tendevano ad accreditare ... che era una questione politica, l'ambasciatore dice *"Anche a me hanno detto (...)"*, ma non nel senso di disinteressarsi, *"esplicitamente"* vuol dire che spetta alle Nazioni unite il compito e non devono esserci intralci... Pag. 69 PRESIDENTE. Ma qui si dice che *"anche da Roma è giunto a Scialoja esplicito divieto di trattare l'argomento e di avanzare ipotesi sui probabili mandanti"*. ALFREDO TEDESCO. Certo, per quel motivo che ho detto. PRESIDENTE. Sugli esecutori no, sui mandanti sì. ALFREDO TEDESCO. Sui mandanti, sugli esecutori... Pag. 70

⁹⁴⁴ Doc. 102.3 fascicolo I pag. 167.

⁹⁴⁵ Appunto n. 18670/312/05.3 (2765) del 23 marzo 1994. Doc. 102.3 fascicolo I pag. 11.

⁹⁴⁶ Appunto del 29 marzo 1994 n. 20107/312/05.3 della 2^a Divisione. *"Le notizie diffuse circa l'arresto di due somali Murosade per l'uccisione di Ilaria Alpi e del suo operatore sono destituite di fondamento. La polizia somala ha interrogato come sospette due persone che viaggiavano a bordo di autovettura uguale per marca e colore a quella degli attentatori. Al momento pertanto non vi sono elementi atti a chiarire la matrice e l'identità dei somali che hanno compiuto l'attentato"*. Doc. 102.3 fascicolo I pag. 17

⁹⁴⁷ Nota n. 209 di Tedesco. *"Sono ad un punto fermo le indagini di polizia su uccisione Alpi. L'autista e l'uomo di scorta sarebbero stati individuati ma non interrogati. Nessun arresto compiuto ma la polizia ha accertato che "l'azione compiuta da una banda Murosade, era stata preparata con cura"*. Doc. 102.3 fascicolo I pag. 12-15.

Alfredo Tedesco nell'audizione del 18 gennaio 2005 ha riferito che questa notizia gli è stata comunicata dalla polizia somala. Pag. 77

della Somalia sono state inviate alla sola 3^a divisione nella stessa data con un altro appunto⁹⁴⁸;

- l'appunto del 6 aprile 1994⁹⁴⁹ diretto alla 1^a e 3^a Divisione trasmette il rapporto di Unosom relativo all'episodio delittuoso, in cui viene sostenuta l'ipotesi di un tentativo di sequestro e/o una dinamica accidentale, ricevuto dalla 2^a divisione con la nota di Tedesco n. 217 del 5 aprile 1994⁹⁵⁰. L'appunto aggiunge di non avere riscontri alla tesi sostenuta da Unosom;

- l'appunto dell'11 aprile 1994⁹⁵¹ estende alla 3^a divisione le notizie di cui alla nota di Tedesco n. 231 dell'11 aprile 1994⁹⁵², esclusa quella non confermata comunicata dal portavoce dell'SNA circa l'individuazione di tre responsabili dell'eccidio dei giornalisti;

- infine, l'appunto dell'18 aprile 1994⁹⁵³ estende alla 3^a divisione le notizie ricevute da Addis Abeba su un colloquio tenuto con il Generale Aidid dal capo missione del servizio. Tra le altre cose, il generale avrebbe assicurato che l'indagine sul duplice omicidio affidata ad un colonnello della polizia della sua fazione proseguiva, auspicando la cattura dei colpevoli e garantendo la piena collaborazione con le autorità italiane.

Circa la non piena rispondenza delle notizie ricevute da Mogadiscio rispetto a quelle diramate al di fuori della 2^a divisione ed in particolare sull'appunto n. 18670/312/05.3 (2765) del 23 marzo 1994⁹⁵⁴ che, come abbiamo visto stravolge, la notizia di Tedesco sulla volontà di Unosom di minimizzare le cause del delitto e sull'esplicito divieto di trattare l'argomento e di avanzare ipotesi sui probabili mandanti giunto da Roma a Scialoja, il generale Rajola Pescarini ha dato una risposta generica rimettendosi alla responsabilità del direttore di sezione Alberti che trattò la notizia⁹⁵⁵.

⁹⁴⁸ Appunto n. 19775/312/05.3. Doc. 102.3 fascicolo I pag. 204.

⁹⁴⁹ Doc. 102.3 pag. 21.

⁹⁵⁰ Nota n. 217 di Tedesco. Doc. 102.3 fascicolo I pag. 18-20.

⁹⁵¹ Doc. 102.3 pag. 175.

⁹⁵² Nota n. 231 di Tedesco. "... Un portavoce dell'SNA avrebbe comunicato ad Unosom che i "Militari Benadir SNA" avrebbero individuato i responsabili dell'uccisione dei due giornalisti italiani del TG3. Secondo quanto riferito le 3 persone sarebbero attivamente ricercate e in caso di arresto saranno processati dal "Tribunale islamico degli Irab". Il portavoce dell'SNA non ha fatto nessun riferimento all'etnia dei tre ricercati. La notizia al momento non è confermata da altre fonti". Doc. 102.3 fascicolo I pag. 168-174.

⁹⁵³ Doc. 102.3 pag. 177.

⁹⁵⁴ Doc. 102.3 fascicolo I pag. 11.

⁹⁵⁵ Audizione di Luca Rajola Pescarini del 12 gennaio 2005: PRESIDENTE. Questa è una nota del Sismi del 23 marzo 1994. «Mogadiscio. Oggetto: situazione». ... «Appare evidente la volontà di Unosom di minimizzare sulle reali cause che avrebbero portato all'uccisione della giornalista italiana ... Anche da Roma è giunto a Scialoja esplicito divieto di trattare l'argomento e di avanzare ipotesi sui probabili mandanti ... Pag. 35 ... LUCA RAJOLA PESCARINI. Questo andrebbe chiesto a chi l'ha fatto materialmente, cioè al direttore di sezione dell'epoca, però posso capire che una cosa che riguardava l'ambasciatore d'Italia è stata ... Non è una notizia questa. PRESIDENTE. ... Quindi, vi è questa parte che risulta eliminata e, se non ci fosse questa nota, sarebbe scomparsa da qualsiasi altra informativa ulteriore. Qual è la spiegazione? «Anche da Roma»: chi ha dato da Roma l'ordine a Scialoja? LUCA RAJOLA PESCARINI. Qualcuno del ministero. PRESIDENTE. Del Ministero degli esteri? LUCA RAJOLA PESCARINI. Certo. Siccome Tedesco conviveva con Scialoja, queste notizie può averle sapute solo da Scialoja. Pag. 36

iv. VIII divisione

L'ottava divisione del SISMI si interessava del contrasto al traffico d'armi ed alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e del controllo delle esportazioni tecnologiche e di armamenti da parte del nostro paese. Questo ufficio, al momento dell'agguato nei confronti di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, era retto dall'Ammiraglio Giuseppe Grignolo⁹⁵⁶.

La predetta divisione non aveva competenza ad operare all'estero⁹⁵⁷, tuttavia, è risultato - da documentazione acquisita dalla Commissione - che presso questo ufficio esisteva una pratica relativa al duplice delitto. In particolare, è emersa la presenza di un messaggio del Centro di contro spionaggio di Trieste diretto alla 8^a Div. del 15 giugno 1994 nel quale si comunica una notizia confidenziale sul movente dell'omicidio Alpi, indicato nell'aver la giornalista scoperto un traffico di armi nel porto di Bosaso, gestito dalla Libia con il coinvolgimento di Mugne. Sull'atto risulta una annotazione manoscritta "con la pratica Alpi poi a me" datata 20 giugno 1994 e siglata⁹⁵⁸. La singolarità della questione sta nel fatto che il Centro CS di Trieste, dipendente della 1^a divisione, invia direttamente alla 8^a divisione tale informazione senza passare tramite gerarchico, che la 2^a divisione, competente sui fatti accaduti all'estero non risulta informata e che presso l'8^a divisione esistesse una pratica Alpi.

Il Grignolo su questi punti ha fornito risposte generiche riferendo che l'annotazione manoscritta "con la pratica Alpi poi a me" è

⁹⁵⁶ Audizione di Giuseppe Grignolo del 3 marzo 2005: *PRESIDENTE. Di che cosa si interessava questa divisione? GIUSEPPE GRIGNOLO. Si interessava del contrasto al traffico d'armi ed alla proliferazione delle armi di distruzione di massa. PRESIDENTE. Si interessava anche di attività economiche? GIUSEPPE GRIGNOLO. Anche di una parte di attività economiche. ... Mi pare che nel 1994 noi facevamo ancora parte di un comitato per le esportazioni ed anche del Cocom, un comitato non formale con sede a Parigi che si occupava delle esportazioni nei paesi oltre cortina; in sostanza, davamo il nostro parere, peraltro non vincolante, sulle esportazioni. Io poi facevo parte come consulente del comitato difesa industria. PRESIDENTE. Sulle esportazioni di merci in genere? GIUSEPPE GRIGNOLO. Sulle esportazioni di armi e di tecnologie... controllo delle esportazioni tecnologiche e di armamenti da parte del nostro paese... Pag. 6. ... Erano tecnologie ad alto livello, che non avrebbero dovuto essere esportate verso i paesi oltre cortina, tecnologie che prevedevano un certo livello di segretezza. Esisteva allora una tabella - adesso non ricordo esattamente quale fosse l'indicazione - che prevedeva un certo numero di item che dovevano essere trasferiti al Cocom prima di avere l'autorizzazione all'esportazione verso i paesi dell'est. Se lei mi chiede quali fossero le posso rispondere che erano computer ad alto livello, macchine per costruzione, meccaniche, con tre o quattro gradi di libertà... Pag. 7*

⁹⁵⁷ Audizione di Luca Rajola Pescarini del 12 gennaio 2005: *PRESIDENTE. ... è stato un vostro informatore? LUCA RAJOLA PESCARINI. Le dico con tutta sincerità che non è stato mai mio informatore, però mi risulta che lo sia stato di altra struttura parallela, cosa che non mi ha mai fatto piacere. ... ELETTRA DEIANA. Del Sisde? LUCA RAJOLA PESCARINI. Non so se lo fosse anche del Sisde, ma sicuramente lo era di una struttura parallela del Sismi, cioè di un'altra divisione. ELETTRA DEIANA. Operava in Somalia? LUCA RAJOLA PESCARINI. Teoricamente non poteva operare in Somalia. All'estero doveva operare solamente la mia divisione. Può darsi che, come succede di solito, ci siano state interferenze di qualcun altro. ELETTRA DEIANA. Per quali ragioni si verificano queste interferenze? LUCA RAJOLA PESCARINI. E' la natura umana; il protagonismo di qualcuno... Pag. 4-5.*

⁹⁵⁸ Doc. 102.3 segreto pag. 650.

attribuibile ad un suo collaboratore della sezione sul traffico di armi e che egli non ha memoria dell'esistenza di una pratica Alpi⁹⁵⁹. Invece, il capo centro della struttura di Roma dell'ottava divisione, denominato Rocom, sentito dalla Commissione ha fornito una spiegazione più specifica sulla dipendenza del Centro CS di Trieste definendolo polifunzionale e quindi regolarmente competente ad interloquire con la 8^a divisione per le materie di suo interesse⁹⁶⁰.

Altra questione che ha riguardato l'8^a Divisione è la posizione dell'avvocato Duale, indicato come informatore di questa Divisione dal Gen. Rajola Pescarini. Il Duale avrebbe accompagnato in Somalia negli anni novanta, prima della morte di Ilaria Alpi, l'allora direttore del Servizio Pucci ed il medesimo Grignolo, in visita ufficiale, prima

⁹⁵⁹ Audizione di Giuseppe Grignolo del 3 marzo 2005: *PRESIDENTE. C'è una comunicazione che proviene alla sua divisione ed è del 15 giugno 1994, dal capo centro di Trieste alla ottava divisione, il cui testo è il seguente: "La giornalista Ilaria Alpi ed il suo operatore sarebbero stati uccisi a Mogadiscio perché avevano scoperto un traffico di armi nel porto di Bosaso ..." A parte il fatto che si tratta di un'informativa che va direttamente dal capo centro di Trieste alla ottava divisione, come se fosse normale o possibile che andasse alla ottava divisione una notizia relativa all'uccisione di Ilaria Alpi ... GIUSEPPE GRIGNOLO. È normale, riguarda il traffico di armi. PRESIDENTE. Esatto, questa è la sua firma, 17 giugno. Quindi, arriva alla ottava e presumo che lei ne prenda visione e per questo ci metta la firma. Questa firma che significa? GIUSEPPE GRIGNOLO. È la mia firma. PRESIDENTE. Ma che significa? Che ha preso atto del contenuto? GIUSEPPE GRIGNOLO. Sì. PRESIDENTE. Poi si dice: "Con la pratica Alpi poi a me". GIUSEPPE GRIGNOLO. Probabilmente questo era uno dei miei collaboratori. PRESIDENTE. Esatto. GIUSEPPE GRIGNOLO. Però esattamente ... PRESIDENTE. Non ha importanza se non riesce ad individuarlo. La cosa che mi interessa sottolineare, a fronte della sua risposta di poc'anzi, è che qui si fa riferimento ad una pratica Alpi e questo mi fa pensare che presso la sua divisione la pratica Alpi c'era. GIUSEPPE GRIGNOLO. Ma non un fascicolo. ... Se riuscissi a ricordarmi tutte le pratiche che c'erano, sarei un fenomeno. ... GIUSEPPE GRIGNOLO. È la sezione traffico di armi. Posso vedere un attimo? PRESIDENTE. Sì. Poi le voglio dire una cosa, per concludere il discorso. È normale che il centro di Trieste, "Centro controspionaggio Trieste", scriva alla ottava divisione? L'ottava divisione si interessa anche di controspionaggio? GIUSEPPE GRIGNOLO. Traffico di armi. PRESIDENTE. Ma anche di controspionaggio? GIUSEPPE GRIGNOLO. Un tempo si interessò anche di controspionaggio industriale. PRESIDENTE. Ma istituzionalmente chi lo faceva? Controspionaggio industriale, d'accordo, ma al tempo di questa informativa, 15 giugno 1994, non era la prima divisione che si interessava di controspionaggio? GIUSEPPE GRIGNOLO. Sì, era la prima divisione. PRESIDENTE. Invece va all'ottava. Perché all'ottava invece che alla prima? GIUSEPPE GRIGNOLO. Perché c'è il traffico di armi. PRESIDENTE. Cioè, non va alla seconda, che riguarda la Somalia, non va alla prima, che riguarda il controspionaggio, va invece alla sua, che si interessa di traffico di armi, nonostante il mittente sia destinato istituzionalmente ad essere il centro controspionaggio di Trieste. GIUSEPPE GRIGNOLO. Senza dubbio, queste cose ... PRESIDENTE. Come si spiegano queste cose? GIUSEPPE GRIGNOLO. Basta spiegare che c'è scritto "traffico di armi". ... GIUSEPPE GRIGNOLO. Basta andare a prendere il fascicolo, se c'era una pratica. PRESIDENTE. Non sto dicendo questo. Sto dicendo che sicuramente non rientrava nelle sue competenze interessarsi dell'uccisione di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin. GIUSEPPE GRIGNOLO. Infatti non mi sono mai interessato dell'uccisione di Ilaria Alpi, nella maniera più totale, né nessuno dei miei collaboratori si è mai interessato ... PRESIDENTE. "Con la pratica Alpi poi a me" ... GIUSEPPE GRIGNOLO. "A me" traffico di armi, evidentemente. Si vede che nel totale ... PRESIDENTE. I documenti dicono questo. GIUSEPPE GRIGNOLO. Come dico, vede che io non ho scritto questa frase. ... GIUSEPPE GRIGNOLO. L'ho mandata alla sezione traffico di armi. Che poi ci fosse nella sezione una pratica Alpi ... PRESIDENTE. È una sua aggiunta, perché qui c'è scritto: con la pratica Alpi. Che vada alla settima sezione non lo possiamo dire, tanto più che lei non riesce a decifrare la sigla che è qui presente e nessuno la potrebbe decifrare.*

PRESIDENTE. L'esistenza di una pratica, per non dire un fascicolo, intestata ad Ilaria Alpi nella sua divisione è un dato di fatto del quale prendiamo atto. GIUSEPPE GRIGNOLO. Sarà un dato di fatto, non ne dubito. Pag. 27 - 30.

⁹⁶⁰ Audizione del 5 maggio 2005 del capo centro della struttura di Roma dell'ottava divisione denominata Rocom, di cui si tace il nome perché attualmente in servizio: ... *In quel momento i centri che erano sul territorio italiano avevano una duplice valenza. Erano chiamati centri polifunzionali e svolgevano, secondo la materia, e le attività della prima divisione e le attività dell'ottava divisione indifferentemente, e poi riferivano con dei messaggi che andavano a finire, normalmente, sia alla prima che all'ottava...* Pag. 11

di una visita del ministro della difesa Fabbri. Il Rajola, pur non chiarendo del tutto il ruolo del Duale, ha espresso disappunto per questa vicenda motivata da ragioni di “*protagonismo di qualcuno*”, verosimilmente riferendosi al Grignolo ed indicata come una interferenza⁹⁶¹. Il Col. Giusti ha confermato, per la parte a sua conoscenza, le affermazioni di Rajola⁹⁶². Lo stesso Grignolo in audizione ha confermato il rapporto di collaborazione intrattenuto con il predetto informatore. L’ammiraglio, in relazione al viaggio con il generale Pucci ha precisato che la missione fu organizzata per avere dei contatti con il Generale Aidid e con Ali Mahdi ai fini di favorire la pacificazione tra i clan⁹⁶³. Anche il capo centro della struttura di Roma Rocom, dipendente dall’ottava divisione, ha riferito che il Duale era un informatore del suo ufficio⁹⁶⁴, egli, inoltre, ha

⁹⁶¹ Luca Rajola Pescarini innanzi alla Commissione Alpi – Hrovatin il 12 GENNAIO 2005 ha riferito che:

- l’avvocato Duale è stato un informatore non della II divisione, bensì di un’altra struttura parallela del servizio,
- il Duale teoricamente non poteva operare in Somalia in favore del Sismi, in quanto all’estero doveva operare solamente la II divisione ed che “*può darsi che, come succede di solito, ci siano state interferenze di qualcun altro*”, per ragioni di “*protagonismo di qualcuno*”,
- negli anni novanta, prima della morte di Ilaria Alpi, “*vi fu la visita dell’allora direttore del Servizio, Pucci, in Somalia, accompagnato dal direttore di un’altra divisione, accompagnato a sua volta dall’avvocato Duale*”,
- si trattava di una visita ufficiale, che precedeva la visita del ministro della difesa, Fabbri,
- non crede potesse trattarsi di una visita legata ad un contenzioso politico del Governo o ad una spartizione del territorio tra esponenti politici italiani,
- il comandante della “*divisione parallela*” l’VIII divisione era Giuseppe Grignolo,
- per sua supposizione Duale era un informatore di Grignolo,
- l’VIII divisione si occupava del controllo del traffico d’armi e delle attività economiche,
- aveva conosciuto Duale quando era arrivato in Somalia come sottotenente della Polizia e che poi aveva perso le sue tracce, che egli è un *haber gadir*, cioè della stessa famiglia di Aidid, che Duale aveva accompagnato Pucci nella visita in Somalia e che non sa se ci fosse andato anche quando c’era andato il ministro Fabbri,
- Duale arrivò in Somalia con l’aereo insieme al direttore del servizio Pucci e al Grignolo,
- la cosa gli diede particolarmente fastidio perché la considerò una intromissione nei suoi compiti e nelle sue attribuzioni. Pag. 4-7

⁹⁶² Gianfranco Giusti, responsabile per la Somalia in seno alla II Divisione del Sismi, innanzi alla Commissione Alpi – Hrovatin il 26 GENNAIO 2005 ha raccontato di:

- aver solo sentito nominare l’avvocato Duale,
- aver saputo che il Duale è un informatore della VIII divisione del Sismi,
- non averlo mai incontrato né in Italia né in Somalia, pur avendolo sentito nominare molte volte,
- aver saputo che il Duale “*accompagnò un direttore, credo Pucci, ma non sono sicuro, per incontrare Aidid, accompagnato da Grignolo*” della VIII divisione. Pag. 57 – 58.

⁹⁶³ Audizione di Giuseppe Grignolo del 3 marzo 2005 pag. 9 e seguenti.

⁹⁶⁴ Audizione del 5 maggio 2005 del capo centro della struttura di Roma dell’ottava divisione denominata Rocom, di cui si tace il nome perché attualmente in servizio: ... *Credo che sia degli ultimi giorni del dicembre 1992. Nel 1992 facemmo una delegazione, che era composta dall’allora direttore della divisione, da un vice direttore, poi c’ero io, che allora ero direttore di sezione, e un collaboratore, tutti dell’ottava divisione. In più, questa delegazione era completata dall’avvocato Duale. PRESIDENTE. Cosa doveva fare questa delegazione? OMISSIS. Faccio la premessa che noi ci eravamo sempre interessati di Somalia in termini di situazione generale e di rapporti verso l’Italia, nonché di come eventualmente l’Italia avrebbe potuto collaborare per dare una mano a ristabilire un poco di ordine in Somalia. L’obiettivo era quello di incontrare il presidente ad interim. PRESIDENTE. Cioè Aidid? OMISSIS. No, Ali Mahdi. Con Aidid ci fu un contatto telefonico: non mio, però lo conosco, perché la telefonata fu fatta dall’avvocato Duale utilizzando il telefono che era nella mia stanza d’albergo a Nairobi. PRESIDENTE. Telefonò ad Aidid? OMISSIS. Per lo meno, così disse; io non... Anche perché poi parlarono in somalo. Pag. 5 OMISSIS. Sì. OMISSIS (nome di appartenente al Sismi in servizio), innanzi tutto, era il manipolatore principale dell’avvocato Duale ed era un mio collaboratore al centro. La loro conoscenza era di vecchia data perché Duale aveva frequentato l’accademia o,*

redatto un documento datato 7 aprile 2005, consegnato alla Commissione dal Gen. Nicola Pollari nel corso della sua audizione del 14 aprile 2005, nella quale il funzionario spiega di aver fatto parte di una delegazione del Sismi che doveva recarsi a Mogadiscio dal 27 al 30 dicembre 1992 per incontrare il Gen. Aidid⁹⁶⁵.

L'avvocato Douglas Duale, invece, pur riconoscendo di aver compiuto il viaggio sopra descritto, ha negato sdegnato ed offeso la circostanza di essere stato indicato come informatore del servizio segreto militare⁹⁶⁶.

v. Raggruppamento SISMi.

Il Raggruppamento SISMi, che operava in Italia, viene all'attenzione della Commissione per la redazione di un appunto del 25 marzo 1994 diretto alla 2^a divisione. Nel documento si afferma che da commenti risulterebbe che l'omicidio sarebbe stato attuato per sabotare i negoziati di pace presumibilmente da parte di un gruppo, facente capo a Mohamed Shek Osman, ex Ministro delle finanze di Siad Barre, escluso dalle trattative ed inoltre si esclude la matrice fondamentalista⁹⁶⁷.

comunque, aveva fatto il corso ufficiali carabinieri qui in Italia e credo che la loro conoscenza risalisse a quel momento. Pag. 6

⁹⁶⁵ doc. 260.1.

⁹⁶⁶ Audizione di Douglas Duale del 15 giugno 2005: DOUGLAS DUALE. Sono stato io a dirvi che siamo partiti da Roma il 27 dicembre. Quello che mi sta leggendo adesso... PRESIDENTE. Mi riferisco al fatto che lei è qui qualificato come "fonte fiduciaria del servizio". DOUGLAS DUALE. Ma da chi? PRESIDENTE. Da chi? Dal generale Pollari, non da me! DOUGLAS DUALE. Ma scusatemi tanto, se Pollari non l'ho mai conosciuto! Pag. 2 ... DOUGLAS DUALE. Questo riferimento, questo che loro scrivono oggi, e che si riferisce al 27 dicembre 1992, è la stessa cosa che hanno dichiarato Grignolo & company, ma contrasta con quel che dico io. Non sono il loro informatore! Loro possono pure scrivere quello che vogliono ma io mi chiedo: le informazioni si danno gratis? PRESIDENTE. Si danno per tante ragioni. DOUGLAS DUALE. Per tante ragioni? PRESIDENTE. Certo! DOUGLAS DUALE. E per cosa? PRESIDENTE. Anche gratuitamente.... PRESIDENTE. Avvocato Duale, abbiamo una serie di atti e di dichiarazioni che smentiscono la sua affermazione, che io tra l'altro non comprendo, come se essere informatore dei servizi fosse una vergogna. DOUGLAS DUALE. E' una vergogna! Lo ripeto qui, davanti alla Commissione parlamentare... PRESIDENTE. Mi faccia finire! Dunque, di fronte all'affermazione plurima e documentale che lei era un informatore del Sismi (con particolare riferimento ai suoi rapporti col capo centro di Roma, Roberto Oliva, e con l'ammiraglio Grignolo), lei risponde negativamente. DOUGLAS DUALE. Assolutamente. Pag. 3 ... DOUGLAS DUALE. Voglio fare una dichiarazione: per questi signori non ho mai - ripeto, mai - fatto da informatore. Non sono mai stato un loro informatore! PRESIDENTE. Va bene, ne abbiamo preso atto. Quindi, hanno detto il falso? DOUGLAS DUALE. Se loro vogliono interpretare quello che ho detto in un ufficio pubblico... Ripeto che l'ho detto in un ufficio pubblico. ... DOUGLAS DUALE. Ma io non sono un informatore! PRESIDENTE. Abbiamo preso atto. DOUGLAS DUALE. E' un'offesa, questa! Pag. 4

⁹⁶⁷ Appunto n. 7605/312/24.1. da notare che il ricevente commenta le notizie con dei sì no e possibile annotati sul foglio. Doc. 102.3 pag. 159

vi. Direzione del SISMI

• **PREMESSA.**

Il vertice del servizio segreto militare è stato impersonato, dall'epoca di interesse della Commissione fino ad oggi, dal generale Cesare Pucci (agosto 1992 – 18 luglio 1994), dal generale Sergio Siracusa (19 luglio 1994 – 3 novembre 1996), dall'ammiraglio Gianfranco Battelli (4 novembre 1996 – 15 ottobre 2001) e dal generale Nicolò Pollari (16 ottobre 2001 – attualmente in carica).

Il SISMI in base all'articolo 4 della legge istitutiva ⁹⁶⁸ *“assolve a tutti i compiti informativi e di sicurezza per la difesa sul piano militare dell'indipendenza e della integrità dello Stato da ogni pericolo, minaccia o aggressione. Il SISMI svolge inoltre ai fini suddetti compiti di controspionaggio”* ed è *“...tenuto a comunicare al Ministro per la difesa e al Comitato di cui all'articolo 3 (CESIS) tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi e le situazioni elaborate, le operazioni compiute e tutto ciò che attiene alla sua attività”*. Inoltre, poiché gli appartenenti ai servizi non rivestono la qualità di ufficiali o di agenti di polizia giudiziaria ed in deroga alle ordinarie disposizioni, essi hanno l'obbligo di fare rapporto, tramite i loro superiori, esclusivamente al direttore del servizio. Solo questi ha l'obbligo di fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati⁹⁶⁹. Tale adempimento, però, può essere ritardato, su disposizione del Ministro competente con l'esplicito consenso del Presidente del Consiglio, quando ciò sia strettamente necessario per il perseguimento delle finalità istituzionali dei Servizi.

Nei paragrafi seguenti si esamineranno le attività della direzione del SISMI al fine di verificare se gli obblighi di legge siano stati adempiuti e se siano state poste in essere tutte le azioni necessarie affinché gli uffici della direzione e gli organi periferici del servizio potessero esercitare correttamente le proprie funzioni.

• **TRATTAZIONE DELLE INFORMAZIONI RICEVUTE DAL CENTRO DI MOGADISCIO PER IL TRAMITE DELLA 2[^] DIVISIONE E DELLA DIVISIONE ANALISI.**

Abbiamo osservato che le informazioni inviate dal Centro di Mogadiscio alla 2[^] divisione sono state, salvo le eccezioni già rilevate, inviate alla 3[^]

⁹⁶⁸ L. 24 ottobre 1977, n. 801. Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato.

⁹⁶⁹ Art. 9 della 24 ottobre 1977, n. 801.

divisione analisi ed in taluni casi anche direttamente al 2° reparto ed allo Stato Maggiore del Servizio.

Dalle acquisizioni documentali operate dalla Commissione non si evincono situazioni particolari degne di menzione in relazione alla trattazione delle informazioni presso l'ufficio del direttore del servizio, ad eccezione di quanto riferito nel paragrafo seguente.

- COMUNICAZIONE DELLE INFORMAZIONI ALLE ALTRE ISTITUZIONI DELLO STATO.

Abbiamo osservato che il SISMI in base all'articolo 6 della legge 801 del 1997 è “...tenuto a comunicare al Ministro per l'interno e al Comitato di cui all'articolo 3 (CESIS) tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi e le situazioni elaborate, le operazioni compiute e tutto ciò che attiene alla sua attività” ed il direttore del servizio, inoltre, ha l'obbligo di fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati.

Sul contenuto e sui limiti di questi obblighi informativi il generale Siracusa ha sostenuto che l'articolo 9 della legge n. 801 del 24 ottobre 1977 non impone al direttore del servizio di inviare alla PG le sole informazioni quando non siano accompagnate da elementi di prova, diversamente il servizio di intelligence non farebbe che il “passacarte” nei confronti della magistratura⁹⁷⁰. Peraltro, non si comprende bene quale sia stata la diversa valutazione operata rispetto alle varie notizie, tanto che le informazioni provenienti da Tedesco non sono state inviate alla PG mentre, ad esempio, con nota del 6 maggio 1996 indirizzata al PM Franco Ionta si segnala una notizia confidenziale secondo la quale la Alpi fu uccisa perché stava per rendere pubblica la notizia dell'esistenza di un traffico di armi diretto agli uomini di Aidid e l'omicidio sarebbe stato organizzato dal leader somalo con il coinvolgimento di Giancarlo Marocchino⁹⁷¹, sulla quale l'ufficio affari giuridici del servizio aveva

⁹⁷⁰ Audizione di Sergio Siracusa del 10 marzo 2005: PRESIDENTE. ... *Ma il punto fondamentale è che tutti gli organi dello Stato comunque interessati sono informati dei risultati delle informative provenienti da Tedesco, alla data del 21, meno l'autorità giudiziaria, alla quale invece i suoi uffici erano tenuti a riferire, quantomeno dal punto di vista dei rapporti con l'autorità di polizia giudiziaria.* ... SERGIO SIRACUSA. *Presidente, conosco bene l'articolo 9 che parla di “informazioni e elementi di prova”.* PRESIDENTE. *Le une e gli altri.* SERGIO SIRACUSA. *Se io sono in possesso delle sole informazioni...* PRESIDENTE. *Io sono un modesto professore universitario e le voglio dire che dare questo tipo di interpretazione mi pare francamente...* *Mi scusi se mi permetto di vestire un altro ruolo, ma lei vorrebbe dire che non ha mandato... perché ha interpretato così la norma?* SERGIO SIRACUSA. *No, assolutamente. Non penso che non vi sia il benché minimo collegamento. Lei ha citato l'articolo 9 che intende collegare le informazioni agli elementi di prova, perché altrimenti – parliamo in teoria, svincolati dal caso Alpi – il servizio di intelligence non farebbe che il passacarte nei confronti della magistratura.* Pag. 25-28

⁹⁷¹ nota del 6 maggio 1996 indirizzata al PM Franco IONTA. “*1. Ad integrazione degli elementi documentali forniti a codesta A.G. con il foglio a seguito comunico che il Servizio ha appreso da propria fonte - la cui identità è da tutelare*

espresso parere contrario alla comunicazione attesa la genericità della notizia⁹⁷².

Invece, il generale Pollari ha riferito di adottare un criterio interpretativo più estensivo trasmettendo le informazioni all'autorità giudiziaria anche quando non ricorrano gravi indizi di reato ma sussistano anche solo spunti investigativi⁹⁷³.

A fronte degli obblighi di legge, considerando una interpretazione estensiva del dovere informativo, si riscontrano alcune violazioni da parte del servizio segreto militare nei periodi di direzione dei generali Pucci e Siracusa. Infatti, dall'esame degli atti più rilevanti compiuto dalla Commissione risultano comunicate all'esterno del servizio solo poche informazioni rispetto a quelle complessivamente acquisite ed in particolare non sono state estese le informazioni acquisite da Alfredo Tedesco.

Nel periodo di direzione del generale Cesare Pucci⁹⁷⁴ le uniche notizie comunicate all'esterno del servizio, sulla base degli atti acquisiti dalla Commissione, si rinvennero:

- nel messaggio del 21 marzo 1994 diretto al Ministro della Difesa, al Cesis, al Segretario Generale MAE, al Consigliere militare Presidenza della Repubblica ed al Capo di SM Difesa a firma del direttore Pucci, predisposto dalla 3^a divisione sulla base delle informazioni ricevute da Mogadiscio che descrive la dinamica dell'agguato, indica la composizione etnica del gruppo di aggressori e le possibili matrici dell'attentato: a)

ex art. 203 c.p.p. – che l' O.L.P. (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) avrebbe acquisito elementi secondo cui il leader somalo, Gen. AIDID, sarebbe il mandante dell'uccisione di Ilaria ALPI e di Miran HROVATIN. Sembra, infatti, che la giornalista stesse per rendere pubblica la notizia dell'esistenza di un traffico di armi diretto agli uomini di AIDID e da questi dirottato verso lo YEMEN per i reduci afgani.

Giancarlo MAROCCHINO, coadiuvato da non meglio indicati connazionali MOLINARI, MURRI e TERZI, sarebbe stato implicato nel citato traffico, messo in atto utilizzando come vettori alcune navi impegnate nel trasporto di aiuti umanitari, nell'ambito della cooperazione italiana a favore della Somalia.

2. Al riguardo preciso che le suddette notizie - in merito alle quali il Servizio non è in possesso di elementi di riscontro - devono essere considerate soltanto come informazioni tecniche, e come tali, necessitano del vaglio confermativo delle indagini di polizia giudiziaria." . Doc. N. 3.195, libero pag. 2.

⁹⁷² Doc. 102.3 pag. 698.

⁹⁷³ Audizione del 14 aprile 2005 di Nicolò Pollari: Premesso che il direttore del servizio avrebbe dovuto saperlo, io mi regolo in questo modo, se ritengo sensibile la trattazione. Innanzitutto, convoco nel mio ufficio il direttore di divisione che mi spiega direttamente di che cosa si tratta. Laddove ci sono dei documenti originali in genere gradisco vederli. Dopo aver visto questi documenti, anche se vi sono spunti e non necessariamente gravi indizi di fatti che possono costituire reato o fatti di interesse di un'inchiesta giudiziaria in corso, ne chiedo l'immediata trasmissione all'autorità giudiziaria (questa è una mia scelta personale che forse è un po' ridondante ma è coerente con il mio modo di vedere questo tipo di problemi). Quindi, ogni qualvolta ne ricorrano i presupposti, per esempio in funzione di un'inchiesta che sta svolgendo l'autorità giudiziaria, ancorché non si tratti di una vera e propria notizia o di un indizio di reato, io preferisco trasmettere quei documenti. In generale, preferisco trasmettere tutte le carte, oppure faccio riferimento al fatto che possiedo delle carte o delle informazioni e che, se sono utili, sono disponibili per il magistrato o per la polizia giudiziaria. Pag. 6

⁹⁷⁴ agosto 1992 – 18 luglio 1994

fondamentalismo islamico, b) delinquenza organizzata⁹⁷⁵;

- nel messaggio del 29 marzo 1994 diretto al Ministero della Difesa ed al CESIS relativo, tra l'altro, alla smentita dell'arresto di due somali Murosade per l'uccisione dei due giornalisti⁹⁷⁶;

- nella nota del 27 aprile 1994 diretto al Ministero della Difesa che invia copia del 1° rapporto redatto dal Col. Vezzalini⁹⁷⁷.

Queste notizie, unite a tutte le altre raccolte nell'immediatezza dei fatti da Alfredo Tedesco, pur da verificare e riscontrare, avevano una specificità ed un livello di interesse per le investigazioni che avrebbe dovuto spingere il responsabile del servizio dell'epoca ad informare compiutamente le autorità di governo e la polizia giudiziaria ai sensi degli articoli 4 e 9 della legge 801/1978, attività che non risulta compiuta.

La carenza informativa è proseguita anche nel periodo di direzione del generale Sergio Siracusa⁹⁷⁸ e si è addirittura aggravata in quanto è stata fornita una risposta incompleta ed in parte non veritiera al PM De Gasperis della Procura di Roma che indagava sul duplice omicidio. Infatti, da un lato non sono state comunicate all'esterno del servizio (autorità di

⁹⁷⁵ Messaggio del 21 marzo 1994 prot. n. 1905/313/06.721. *L'uccisione dei due inviati RAI avvenuta a Mogadiscio nel pomeriggio del giorno 20 marzo 1994 non è al momento chiaramente attribuibile ad alcuno dei tanti gruppi operanti nella città.*

La dinamica dell'agguato ha previsto l'impiego di due autovetture, di cui una ha seguito quella dei giornalisti mentre l'altra li attendeva davanti all'albergo Amana. La prima ha bloccato l'auto degli inviati; dalla seconda sono scesi gli attentatori: due hanno immobilizzato l'autista e la scorta e due hanno perpetrato l'assassinio. Secondo notizie in corso di accertamento gli attentatori erano in totale dieci di cui 8 del clan Murosada e 2 del clan Abgal. Dall'auto degli inviati non sarebbe stato asportato nulla, incluse le recenti riprese effettuate a Bosaso (città della Migiurtinia settentrionale, con forte presenza fondamentalista).

2. Al momento si ritiene che le possibili matrici dell'attentato siano essenzialmente due:

a. Fondamentalismo islamico.

Si tratterebbe di uno dei più volte preannunciati atti eclatanti contro la presenza e le attività occidentali nel Paese. Tale tesi peraltro contrasta con la mancata rivendicazione (avvenuta invece in precedenti occasioni quali gli atti dinamitardi contro la Cattedrale).

I fondamentalisti potrebbero anche avere operato espressamente contro i due inviati per qualche loro particolare attività. Va segnalato che, secondo notizie non confermate, i due sarebbero stati oggetto di minacce a Bosaso.

Va infatti rilevato che i Fondamentalisti sono l'unico gruppo operante in quasi tutto il Paese, per cui è plausibile il collegamento Bosaso-Mogadiscio.

b. Delinquenza organizzata.

Gli inviati, al rientro da Bosaso, avevano cambiato scorta. Una delle due macchine impiegate nell'agguato è perlomeno simile a quella che avevano utilizzato precedentemente. Potrebbe trattarsi di una ritorsione, perfettamente in linea con la

mentalità somala e con il clima di estrema violenza della Capitale, da parte dei precedenti fornitori.

A tale ipotesi la polizia somala attribuisce scarsa attendibilità.

3. L'episodio:

• *conferma l'estrema pericolosità della situazione somala, in cui, anche a seguito della partenza dei contingenti occidentali, il controllo del territorio è praticamente inesistente con conseguente massima libertà d'azione per i gruppi armati di qualsiasi tipo e fazione;*

- evidenzia il crescente scollamento tra leader politici impegnati nelle trattative di Pace di Nairobi e le loro frange armate. In tale quadro l'assenza dei leader ha consentito un'iniziativa, riconducibile verosimilmente a figure di secondo piano, che non sarebbe stata possibile in condizioni normali. Doc 102.3 vol. 1 pag. 195-197

⁹⁷⁶ messaggio del 29 marzo 1994 n. 4044/312.066/01 (doc. 102.3 pag. 1227) che estende le informazioni di cui all'appunto della 2^ divisione n. 20107/312/05.3 (2972) del 29 marzo 1994 riportato al doc. 102.3 pag. 17.

⁹⁷⁷ Doc. 102.3 pag. 1228-1233.

⁹⁷⁸ 19 luglio 1994 – 3 novembre 1996.

governo, Cesis e polizia giudiziaria) le informazioni raccolte da Alfredo Tedesco. Dall'altro al magistrato che con richiesta del 30 novembre 1994, mirava a ricevere dal SISMi ogni notizia sull'omicidio utile alle indagini⁹⁷⁹, il direttore Siracusa con nota del 29 dicembre 1994, nonostante esistessero numerose informazioni direttamente raccolte dal Centro Sismi di Mogadiscio, comunicò che il Servizio "... non ha svolto specifici accertamenti sull'evento in questione e non è, quindi, in possesso di elementi idonei a chiarire la dinamica ed il movente medesimo". Con la stessa nota, però, il servizio ritenne di comunicare che era in possesso di materiale informativo non proprio, in particolare:

- di una nota del SISDe ove si formulava l'ipotesi che mandanti o mediatori fra mandanti ed esecutori dell'omicidio potessero essere Giancarlo Marocchino ed Elio Sommavilla, per evitare la diffusione di notizie su traffici internazionali di armi e stupefacenti con alcune fazioni somale, in cui da anni i due sarebbero implicati,

- di una relazione del Capo Ufficio Informazioni di UNOSOM II, Col. Vezzalini, pervenuta dallo S.M. dell'Esercito, in cui si configura la possibile complicità del capo delle guardie dell'abitazione Marocchino con gli esecutori del duplice omicidio, all'insaputa del Marocchino stesso⁹⁸⁰.

In effetti la richiesta del magistrato era stata "girata" dall'ufficio affari giuridici ed atti legislativi del SISMi alla 2^a divisione con nota del 3 dicembre 1994⁹⁸¹. La predetta divisione rispose in modo incompleto e non fornì alla Direzione tutti gli elementi per una corretta risposta al PM De Gasperis. Infatti, con nota n. 81157/921/05.S del 6 dicembre 1994⁹⁸² la 2^a divisione, confermando le comunicazioni n. 35728/921/05.S del 31 maggio 1994⁹⁸³ e n. 45960/932/05.S del 12 luglio 1994⁹⁸⁴, affermò che:

- un elemento della divisione (ndr. Tedesco) intervenne sul luogo dell'uccisione della Alpi,

- il personale della divisione operante in Somalia non ricevette direttive particolari, né intraprese alcuna azione trattandosi di attività non attinente ai propri compiti istituzionali, né aveva alcuna conoscenza delle indagini giornalistiche svolte dalla Alpi.

Lo Stato Maggiore, sulla base della predetta risposta della 2^a divisione,

⁹⁷⁹ Nota n. 2822/94I del 30/11/1994 del PM De Gasperis. *Prego comunicarmi l'esito degli accertamenti eventualmente svolti sull'episodio delittuoso indicato in oggetto o se comunque sulla dinamica e movente dello stesso siano state acquisite informazioni. Prego inoltre riferire se personale di codesto Servizio fosse comunque presente al Porto Vecchio di Mogadiscio al momento dell'arrivo dei corpi dei due giornalisti e sia quindi in grado di rendere a questa A.G. informazioni sui fatti.* Doc. 102.3 pag. 189.

⁹⁸⁰ Doc. 3.073 pag. 2-3 e doc. 4.21 pag. 132.

⁹⁸¹ Foglio n. 2785/921/23.2, doc. 102.3 pag. 188.

⁹⁸² Doc. 102.14 pag. 12.

⁹⁸³ Doc. 102.12 pag. 1019.

⁹⁸⁴ Doc. 102.12 pag. 1018.